



2014

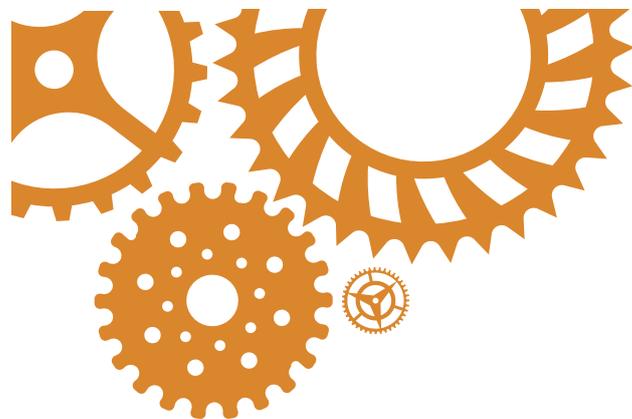
2015

2016



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

notiziario



PRESIDENTE
Silvana Mordeglià

VICE PRESIDENTE
Gianmario Gazzi

TESORIERE
Patrizia Del Principe

SEGRETARIO
Maria Concetta Storaci

CONSIGLIERI
Bonaria Autunno
Annunziata Bartolomei
Federico Basigli
Franca Bonin
Simonetta Cavalli
Massimo Corrado
Marinella Moroni
Milena Piazza
Clementina Porzio
Edda Samory
Maria Scardina



Editoriale

il saluto della
Presidente **Silvana Mordegli**



Care Colleghe e cari Colleghi,
con l'elezione del nuovo Consiglio nazionale si conclude -
dopo un lungo periodo - il mio impegno nel massimo organo
di rappresentanza della professione di Assistente sociale.

*Un impegno che mi ha portato, dal 2013 ad oggi, a rivestire – un onore,
un impegno e un privilegio senza pari – la carica di Presidente.*

*Lascio – insieme a tutti i Consiglieri nazionali – una professione pronta
ad affrontare le sfide future.*

*Una professione che, non senza difficoltà, ha saputo guardare al
proprio interno per rafforzarsi, trovare strade e sbocchi nuovi e affinare
la propria presenza nel consesso sociale e che ora non può che mirare
a crescere ulteriormente.*

*Una professione autorevole con Colleghi sempre più consapevoli del
ruolo che possono e devono svolgere nella società civile; una professione
più capace di rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini ma
anche più capace nel promuovere le prerogative che la legge assegna
agli assistenti sociali.*

*Gli anni di quest'ultima Consiliatura sono stati quelli che più di altri
hanno segnato e marcato la svolta resa possibile dall'impegno e dalla
grande determinazione dei Consiglieri.*

*È per me un dovere e un piacere, al termine del mandato, ringraziare a
nome di tutti i Consiglieri e mio personale per primi tutti Voi per avermi
– ed averci – sostenuto nel nostro quotidiano impegno. Abbiamo cercato
di fare tesoro di suggerimenti e proposte.*

*Mi assumo le responsabilità per le mancanze che inevitabilmente
ci sono state e per esse mi scuso. Se ho una giustificazione essa va
cercata nella grande passione che ho per la nostra professione.*

*Una passione che mi rende esigente, prima ancora che verso gli altri,
verso me stessa; che mi ha condotto a cercare di guidare l'Ordine, nel
breve tempo del mio mandato, utilizzando prima di tutti il senso di
giustizia e dello Stato di diritto: chi lavora con noi e le persone con e
per le quali noi esercitiamo la professione devono poter cogliere questa
peculiarità nel nostro modo di agire.*

*Sono convinta che l'Istituzione ordinistica vada governata nel modo
più alto e trasparente possibile: è questo il discrimine e il criterio
di valutazione che ho sempre cercato di utilizzare – e chiesto fosse
utilizzato dai colleghi Consiglieri, dai Presidenti e dai Consiglieri*

Editoriale

regionali – anche dicendo dei no a proposte che avrebbero potuto dar adito a possibili conflitti d'interesse, anche solo presunti.

Mi auguro di essere stata all'altezza della professione e del compito che mi è stato affidato.

Permettetemi di ringraziare l'Ufficio di Presidenza e tutti i colleghi Consiglieri che, ciascuno con il proprio carico di responsabilità e con dedizione, hanno svolto al loro meglio l'incarico: senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Nelle diverse intelligenze, nei differenti punti di vista, nelle molteplici posizioni, proprie di ogni consesso democratico, si colloca il cuore dell'operosità e del cambiamento. Ci sono state fatica, delusioni e crisi che sicuramente avrete avvertito, ma anche soddisfazioni.

Voglio ringraziare lo staff del Consiglio nazionale: il Direttore, tutte le Dipendenti, i Collaboratori e i Consulenti: senza di loro, il loro senso del dovere e la dedizione all'Istituzione tutto sarebbe stato molto più difficile.

Un ringraziamento affettuoso ai Presidenti e ai Consiglieri dei Consigli regionali dell'Ordine, compagni di avventura: i cambiamenti sono possibili solo se si fondano su pilastri solidi e questi pilastri sono rappresentati, per il Consiglio nazionale, dai Consigli regionali che, nell'interlocuzione costante e diretta con tutti i colleghi, gli enti e le istituzioni territoriali, fanno camminare la nostra professione. Anche con loro mi scuso per le volte che, per mia responsabilità, siamo stati percepiti come poco presenti e di supporto.

Così come ringrazio per il lavoro svolto, nel Tavolo del Patto per la Professione, tutte le Associazioni professionali. Questo spazio di condivisione, discussione e approfondimento ha confermato – se ce ne fosse stato bisogno – ed esaltato l'importanza di ragionare insieme sulle questioni che riguardano la comunità professionale e il contesto sociale e politico, dando così maggiore incisività alle azioni che abbiamo perseguito congiuntamente, e ciascuno per la sua parte secondo lo specifico mandato.

Ricordo con orgoglio e soddisfazione i numerosi impegni che ci hanno visti coinvolti: dal lavoro di sostegno al percorso del DdL 660, alla redazione di molti documenti riguardanti le competenze e la formazione in servizio sociale, all'individuazione di un primo step di sensibilizzazione dei colleghi e delle organizzazioni sul tema del rischio professionale. E ancora: non potremo mai dimenticare gli ottimi esiti di eventi come il Ventennale dell'Ordine e il World Social Work Day. Tutto questo ci ha permesso di rinforzare la professione in termini di capacità di rappresentarsi in tutte le sue articolazioni associative:

**Sono convinta che
l'Istituzione ordinistica vada
governata nel modo più alto e
trasparente possibile.**



abbiamo rafforzato le basi della casa comune. Lo abbiamo fatto, anche alla luce del regolamento che ci siamo dati, con un occhio al futuro. Abbiamo indicato delle strade su cui proseguire il lavoro. Questo è il primo importante passo e sono certa che potranno esserne fatti molti altri nei prossimi anni dal nuovo Consiglio nazionale con Voi.

In questa Consiliatura abbiamo affrontato le modifiche strutturali ed organizzative richieste alla compagine ordinistica dal DPR di riordino delle professioni n. 137/2012, in particolare rispetto alla formazione continua e all'organizzazione del nuovo impianto disciplinare.

Fondamentali sono stati i momenti di confronto e di approfondimento e le attività svolte insieme alle altre professioni, istituzioni, associazioni e rappresentanze della società civile; cito, tra i molti di cui troverete nelle pagine seguenti una sintesi, il Tavolo per la costruzione delle linee guida sui processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie e il Tavolo di proposte per il welfare.

I diritti sono diritti di tutti ed esigerli e poterne fruire non può mai essere messo in discussione.

Abbiamo scontato – come il resto del Paese, ovviamente – tutte le difficoltà che l'Italia sta attraversando e che stanno mettendo in sofferenza soprattutto la parte più debole e

fragile della società: proprio quella parte che vede noi come punto di riferimento, come supporto.

A difficoltà si aggiungono difficoltà: quelle che derivano dall'essere l'Italia tanto – a volte troppo – 'lunga' e quindi non in grado di fornire una omogenea capacità di risposta ai problemi che ogni giorno sono affrontati dagli assistenti sociali: problemi non omogenei come non omogenei sono i bisogni e le aspettative, come non omogenee sono le sensibilità – ma anche i vincoli oggettivi (cito soltanto il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione) – che la politica sa esprimere sia in termini di indirizzo sia di strumenti e risorse messi a disposizione.

Esercitare la professione al Nord non è come farlo al Sud. Anche se i diritti – grazie alla Carta fondativa della nostra Repubblica – sono diritti di tutti ed esigerli e poterne fruire non può mai essere messo in discussione. Tutti noi – al netto degli errori propri dell'essere umano – abbiamo cercato di dare e di fare il massimo, senza sconti o indugi. Ciò ci viene riconosciuto.

Certo, ci sono ancora limiti strutturali che scontiamo, primo fra tutti la fragilità del percorso universitario in Servizio sociale: non siamo soli nel richiedere modifiche all'organizzazione del corso di studi rendendolo adeguato nei contenuti e nei tempi. Non siamo riusciti ad arrivare in fondo – così come a far approvare il DdL 660 – ma le basi del cambiamento sono poste e sono convinta che il prossimo Consiglio

Editoriale



Editoriale

chiuderà il percorso della nuova organizzazione della formazione alla professione e dell'accesso all'Ordine. Molto resta da fare anche sul piano dello sviluppo delle opportunità professionali in ambito pubblico e privato e dei contesti di esercizio della professione. Così come sono state chieste modifiche al regolamento della formazione continua che, purtroppo, non sono state ancora approvate dal Ministero della Giustizia e che sono, invece, indispensabili per rendere più fluido il processo.

La vera svolta, care Colleghe e cari Colleghi, è stata però quella di assumere la consapevolezza della necessità di un nostro cambiamento. Siamo cambiati. E in meglio. Sono cresciute – in questi anni – la nostra competenza e la nostra autorevolezza. Le istituzioni locali e nazionali guardano a noi consapevoli di poter contare su professionisti pronti a superare i confini e i limiti e confrontarci con tutti.

Soprattutto è cresciuta la nostra capacità – dettata proprio dall'evoluzione della nostra professione – di lavorare in termini multidisciplinari e multiprofessionali. È cresciuta la capacità dell'assistente sociale di esercitare quelle leadership metodologiche ed organizzative che l'evoluzione del Servizio sociale ci chiede.

Sta finendo il tempo degli stereotipi consolidati, dei pregiudizi, dei luoghi comuni sulla figura dell'assistente sociale. A questa professione, con l'impegno e il supporto di tutti noi, iniziano ad affacciarsi donne e uomini (ancora troppo pochi) nuovi: nello spirito, nella preparazione, nella conoscenza, nella competenza. Donne e uomini che sapranno guardare al futuro con un saldo ancoraggio al presente e traendo insegnamenti dal passato.

Siamo cambiati. E in meglio.

E questa capacità nuova, questo rinvigorire della professione hanno già trovato riscontro, specialmente negli ultimi periodi.

Innovazione e modernizzazione con una più forte interlocuzione con le istituzioni al pari di altre professioni; una più incisiva capacità di raccontare l'immagine della professione all'opinione pubblica che si riflette in una nuova – positiva – attenzione verso di noi delle maggiori testate nazionali.

Innovazione e modernizzazione anche nell'impianto organizzativo dell'Ordine: la dematerializzazione degli archivi e la loro totale informatizzazione; un data base degli iscritti, prima mancante; meccanismi organizzativi e procedurali degli uffici ormai messi a regime; trasparenza totale con la pubblicazione su "Amministrazione trasparente" di tutti i provvedimenti gestionali.

Prodromo, tutto ciò, alla possibilità – del nuovo Consiglio nazionale – di dedicare le sue migliori energie per pianificare e gestire una intensa e definita politica della professione, portando istanze e problemi, bisogni



e soluzioni, aspettative e proposte nell'agone delle decisioni, nei luoghi materiali e fisici ma anche in quelli immateriali del consenso, delle relazioni e delle alleanze da dove scaturiscono e dove si sanciscono fortune e sfortune, vittorie e sconfitte.

Sappiamo che per perseguire il cambiamento dobbiamo basarci sulla nostra capacità di invertire il processo attuale facendo leva su intelligenza, tenacia e volontà ma anche prefigurando e utilizzando l'immaginazione, e guardando oltre i confini alla comunità internazionale.

Pensatori indipendenti e, quando necessario, anticonformisti.

Il futuro della professione e di una società diversa è ciò che noi costruiamo avendo la capacità di andare, quando occorre, 'in direzione ostinata e contraria' come intellettuali e persone d'azione, pensatori indipendenti e, quando necessario, anticonformisti: per questo è irrinunciabile implementare il patrimonio culturale della professione ed è con questa visione che abbiamo dato vita alla Fondazione degli Assistenti sociali, nucleo che dobbiamo costruire vivo e pensante, in grado di esplorare strade ed opportunità nuove, antenna sensibile e attenta sul cambiamento in atto nel Paese e nella società.

Cari Colleghi vi esorto a 'voler bene' al nuovo Consiglio nazionale, siate vigili, critici ma costruttivi: le sterili polemiche, lo sappiamo e l'abbiamo sperimentato, non sono utili alla professione e, soprattutto, se perpetrate all'esterno della nostra istituzione, non ottengono altro risultato se non quello di indebolirla e renderla, di conseguenza, meno utile per gli iscritti e la comunità sociale.

Delle mie radici liguri, della mia terra aspra e bellissima, porto dentro il senso dell'incanto e il desiderio dell'ignoto da conoscere oltre l'orizzonte ma anche l'esperienza della precarietà e della fatica che non impediscono tuttavia di perseguire le convinzioni e gli ideali: una metafora dell'esperienza professionale ed ordinistica!

In quel regno del possibile che sono le politiche sociali, proviamo dunque a rappresentare un'avanguardia del Paese; proviamo a divenire un atrium gentium all'interno del quale tutti trovino ospitalità e attenzione.

Questo Consiglio ha cercato di porre le basi per un futuro di successo della nostra professione. Sta ora ai nostri successori, ai quali vanno il massimo del riconoscimento e della collaborazione di noi tutti, confermarlo e rafforzarlo: progettare, narrare e costruire per il futuro e per il bene di questa professione che amiamo.

Con affetto, riconoscenza, speranza e fiducia a tutti Voi ancora un caro saluto da parte del Consiglio e mio personale. Ad maiora!

Giuseppe Mondello

Editoriale



A close-up, low-angle photograph of a person's legs in blue denim jeans and a grey sneaker with black laces, walking on a gravel path. The path is composed of small, light-colored stones and is bordered by green grass and foliage. The background is softly blurred, showing more of the natural setting. The lighting is bright, suggesting a sunny day.

**I tanti passi
di un cammino**



Le attività svolte ed avviate

Il Consiglio nazionale non è solo l'Ente che regola la professione, ma ne è anche espressione politica e di indirizzo.

In questo senso, nell'arco di un mandato, le attività svolte – molte a carattere pubblico, molte rivolte prevalentemente alla comunità professionale, altre ancora tese al miglioramento della funzionalità dell'Ente – sono state molteplici.

La maggior parte di esse hanno avuto positive ricadute nell'immediato o nel breve periodo, di altre sarà possibile coglierne ed apprezzarne i risultati in un arco di tempo più lungo.

cammino riformatore

Tali attività vanno osservate in prospettiva rispetto all'obiettivo del cammino riformatore che la professione ha intrapreso.

Per pianificare al meglio le iniziative future è importante, infatti, avere memoria di quanto è stato fatto e quanto c'è ancora da fare.

Riteniamo sia importante costruire una memoria della professione utile a stimolarne lo sviluppo degli ambiti della formazione e della ricerca, per approfondirne le potenzialità, valorizzando le occasioni di conoscenza e promozione che sono state realizzate.

Le azioni concrete di questo Consiglio sono patrimonio comune di tutti gli iscritti e sono qui riprese e descritte sinteticamente per essere a disposizione dei Collegi, dei Consigli regionali e del nuovo Consiglio nazionale nonché all'esterno della comunità professionale.



Il Consiglio nazionale ha costantemente conformato le sue attività – in particolare nell'ultimo biennio – **verso i seguenti macro obiettivi:**

1

Sostenere la qualità e la tutela dell'esercizio professionale

2

Individuare – nell'ambito del proprio ruolo istituzionale – nuovi spazi occupazionali per i Colleghi

3

Promuovere il benessere sociale in un'ottica di esigibilità dei diritti

4

Mettere a punto una struttura organizzativa snella ed efficiente per rispondere alle esigenze dell'Ordine

5

Un Consiglio, tanti Consiglieri

[Formazione e accesso alla professione](#)

[Riordino della professione](#)

[La formazione continua](#)

[La Fondazione nazionale degli Assistenti sociali](#)

[Il database nazionale](#)

[Il senso di appartenenza](#)

[La riforma della funzione disciplinare](#)

[Sostegno e tutela della attività professionale](#)

[La promozione e la tutela della professione](#)

**Sostenere la qualità e
la tutela dell'esercizio
professionale**



Sostenere la qualità e la tutela dell'esercizio professionale

Formazione e accesso alla professione

Un tema di particolare rilievo relativamente alla affermazione della competenza propria dell'assistente sociale è quello della qualità della **formazione** per l'accesso all'esercizio della professione.

A tal fine il Consiglio nazionale ha individuato alcune azioni tese a:

- consentire l'accesso all'esame di Stato sez. A ai soli laureati magistrali L.M. 87 in possesso di laurea triennale L. 39;
- l'assegnazione in via esclusiva degli insegnamenti di discipline di Servizio sociale a docenti incardinati in università o a contratto iscritti all'Albo degli Assistenti sociali;
- la promozione di una formazione che contempra i più idonei ed opportuni insegnamenti per una visione quanto più possibile interdisciplinare della professione;
- l'insegnamento da parte dei laureati in Classe 87 L.M. nelle scuole superiori.

Queste iniziative sono state costantemente perseguite e monitorate dal Consiglio nazionale, in sinergia con i Consigli regionali e in collaborazione con le associazioni partecipanti al Tavolo del Patto per la Professione. Tra le molte, ricordiamo la circolare del Consiglio nazionale concernente i rapporti con le sedi Universitarie, le linee d'indirizzo riguardanti gli Esami di Stato e le linee d'indirizzo per i tirocini di adattamento per il

riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero oltre alla richiesta della modifica delle materie d'esame sempre inerenti il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero.

Il rapporto con i decisori pubblici ha scontato l'alternarsi di interlocutori diversi anche a causa del cambiamento dei titolari dei diversi Dicasteri e delle relative strutture di gabinetto con i quali sono state intrattenuti costanti e faticosi contatti che, non solo a causa degli avvicendamenti politici, ma anche alla complessità della materia che vede coinvolti più Ministeri – MIUR e Giustizia, in primis – non ha permesso di chiudere le questioni.

Riordino della professione

Pur in presenza di un quadro politico frastagliato ed in continuo movimento, il Consiglio si è costantemente impegnato per far inserire il tema del riordino della professione di Assistente sociale tra le priorità di Governo e Parlamento attraverso il tentativo di giungere all'approvazione del **DdL 660** presentato al Senato.

Le tematiche toccate nel DdL 660, ancora attuali, riguardano l'ambito della formazione alla professione e il relativo accesso all'Ordine e quello della direzione dei servizi. Infatti tutto quanto previsto dal Ddl in materia di disciplina e formazione continua è stato normato dal **DPR 137/2012**.

Il Consiglio nazionale, con la collaborazione di tutti i soggetti ed associazioni della professione, ha



Quadro politico frastagliato

elaborato un [corposo documento](#) a sostegno della riforma. La memoria depositata al Senato in occasione dell'audizione presso le Commissioni XI e XII racchiude un insieme di documenti che fotografano la professione e le sue legittime istanze.

La formazione continua

Il Consiglio nazionale per garantire una professione competente e adeguata ai tempi, non ha lesinato sforzi nella implementazione del processo di formazione continua così come disposto dal [DPR 137/2012](#) per tutte le professioni. Il processo di realizzazione di quanto previsto dalla norma è stato messo a regime. Numerose sono state le difficoltà molte delle quali dovute anche alle astrusità della norma ed alle conseguenti inevitabili interpretazioni incongruenti. Per questo motivo il Consiglio nazionale ha condotto una valutazione degli esiti e delle aree di criticità dell'intera tematica per essere in grado – unitamente alle altre professioni – di sottoporre al Ministero vigilante l'introduzione delle necessarie modifiche del provvedimento tese a migliorarlo.

[Il Regolamento](#) attualmente in vigore è stato predisposto dalla preesistente Commissione Mista per l'Accreditamento composta da tre rappresentanti del Consiglio nazionale e da tre rappresentanti dei Consigli regionali e da due esperti ed approvato dal Cnoas e dal Ministero vigilante. È stata svolta un'intensa attività di monitoraggio del processo così da poter intervenire,



Formazione come opportunità

come puntualmente fatto, con **circolari esplicative** e modifiche sul sistema di accreditamento online nei limiti consentiti dalle leggi e dal regolamento stesso.

Vi sono evidenti criticità legate alla situazione specifica di categorie di colleghi iscritti: pensionati, disoccupati, iscritti che non esercitano la professione. Tutte queste ed altre erano state considerate specificatamente nella prima stesura del Regolamento, ma così come per altre professioni, il Ministero non ha ritenuto di approvare differenziazioni nell'applicazione del Regolamento. Si è provveduto in occasione delle diverse Conferenze dei Presidenti ed attraverso le circolari, suffragate da pareri legali, di far in modo che i Croas possano considerare le singole situazioni degli iscritti. La formazione continua, infatti, è un'opportunità per i singoli e per tutta la comunità professionale e come tale va affrontata cercando, appunto, di superare le criticità che via via si incontrano.

Particolare impegno è stato rivolto alla sottoscrizione e rinnovo di **convenzioni quadro** con enti/associazioni all'interno dei quali operano assistenti sociali per facilitare al massimo l'accesso alla **formazione** continua; per garantire il riconoscimento della formazione autorganizzata; per ridurre i passaggi per il riconoscimento dei crediti formativi ai partecipanti agli eventi organizzati dagli enti pubblici e privati dove i colleghi esercitano la professione.

Una ulteriore azione svolta – per l'adempimento degli obblighi formativi – è stata quella di rendere fruibile gratuitamente a tutti gli iscritti la formazione necessaria

a coprire tutti i crediti formativi del triennio in materia deontologica e altri corsi nella consapevolezza che non tutti i colleghi iscritti stiano lavorando od abbiano a disposizione occasioni di formazione specifiche.

Il Consiglio nazionale ha a tal fine messo a disposizione un apposito fondo che è stato utilizzato per progetti formativi nelle tre macro-aree nord, centro e sud. Ha proceduto inoltre a sostenere gli oneri, per le parti inerenti al servizio sociale, di percorsi formativi resi gratuiti per gli iscritti, anche mediante apposite convenzioni – ad esempio la formazione presso l'Istituto Superiore per gli Studi Penitenziari, Terres des Hommes. Percorsi Piaci, ecc.

In merito al più ampio tema delle convenzioni va segnalata quella sottoscritta con l'Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza" in base alla quale il Cnoas dà la possibilità agli iscritti, anche qui a titolo completamente gratuito, di acquisire i 15 crediti deontologici e di ordinamento professionale obbligatori nel triennio formativo. Si segnala che la stessa sede universitaria mette a disposizione degli assistenti sociali i propri corsi di laurea, di master e di formazione con una significativa riduzione delle tasse di iscrizione.

La Fondazione nazionale degli Assistenti sociali

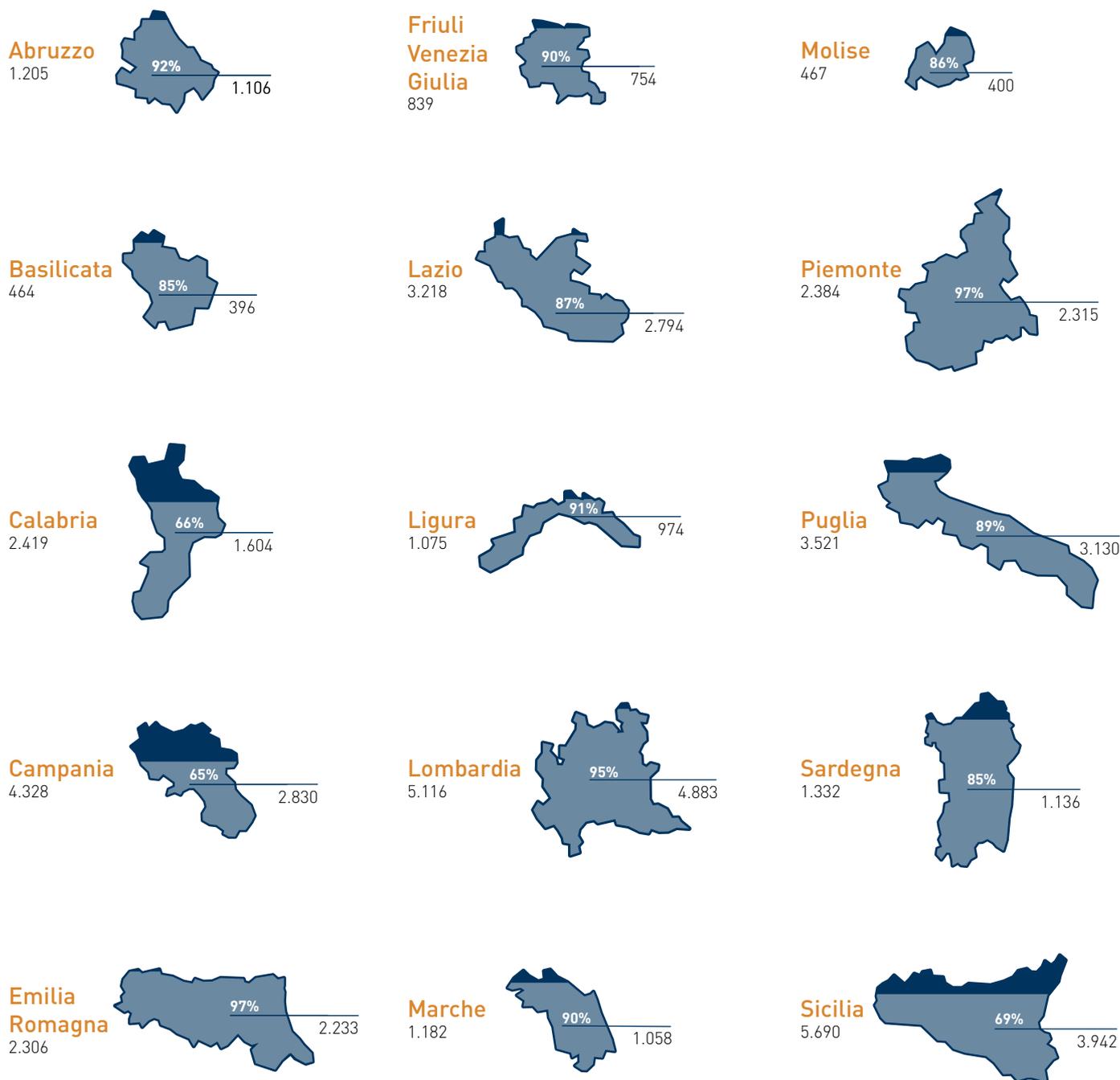
Una funzione assai importante sarà quella che dovrà essere svolta dalla neo costituita Fondazione nazionale degli assistenti sociali.

La **Fondazione** si pone l'obiettivo di svolgere attività di studio e di ricerca scientifica, istituire corsi di aggiornamento, di specializzazione e di preparazione all'esercizio della professione di assistente sociale, anche con convenzioni con Università ed enti pubblici e privati; promuovere e realizzare iniziative editoriali, anche audiovisive o per via telematica, che possano risultare di supporto all'attività professionale e di studio; e, ancora, promuovere e finanziare manifestazioni culturali nelle materie di competenza degli assistenti sociali, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e promuovere tutte le iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione, il sistema culturale nazionale ed internazionale, il pubblico e le istituzioni; fornire adeguato sostegno organizzativo e promozionale a tutte le iniziative sopra specificate; svolgere in favore degli assistenti sociali attività di supporto e formazione professionale; promuovere e partecipare a bandi e gare europee, nazionali e regionali per iniziative o attività nelle materie di competenza degli assistenti sociali; istituire, promuovere e sovvenzionare borse di studio e di ricerca scientifica ai laureati in Servizio sociale.



Il database nazionale

Nell'ultimo biennio è stato portato ad uno stadio molto avanzato il completamento del database degli iscritti che oggi registra oltre 35mila posizioni sul totale di 42mila iscritti.



dal 1 gennaio 2016:

7900

corsi inseriti



5900

questionari
di gradimento
compilati

L'iscrizione al programma informatico, come noto, è lo strumento con il quale il professionista certifica l'assolvimento dell'obbligo formativo attraverso l'introduzione nella propria area riservata dei corsi e delle attività svolte; sempre tramite il programma, l'iscritto può produrre richieste di esonero, verificare l'accettazione o meno delle richieste per attività formative accreditate ex post, consultare la sua situazione rispetto ai crediti e scaricare il proprio curriculum formativo.

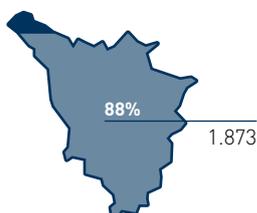
Dal primo gennaio 2016, al fine di avere ulteriori indicazioni utili per il monitoraggio della formazione continua, per ogni corso che l'iscritto va ad inserire è stato introdotto un questionario di gradimento che permetterà al professionista di restituire la propria percezione rispetto al corso frequentato.

Nel primo mese di introduzione del questionario, su circa 7900 corsi inseriti, sono stati compilati circa 5900 questionari di gradimento, segno tangibile che tale strumento è stato apprezzato dai colleghi e che è stato percepito, e questa era appunto l'intenzione di chi vi ha lavorato, come un segnale di attenzione e reciprocità tra l'Ordine e gli iscritti.

L'impegno futuro dovrà essere quello di migliorare la qualità dei dati delle singole posizioni – sempre attraverso l'accesso in area riservata – cercando di disporre di sempre nuove informazioni sui colleghi: su questo versante, infatti, in questa prima fase tramite il sistema informatico abbiamo cominciato a raccogliere i dati sull'ambito di esercizio professionale degli iscritti, informazione, questa, che ha già iniziato ad avere una buona importanza nei rapporti con i vari stakeholder.

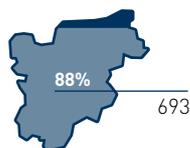
Toscana

2.139



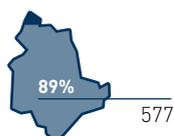
Trentino
Alto Adige

786



Umbria

647



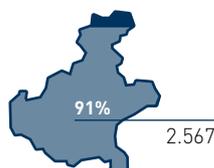
Valle d'Aosta

85



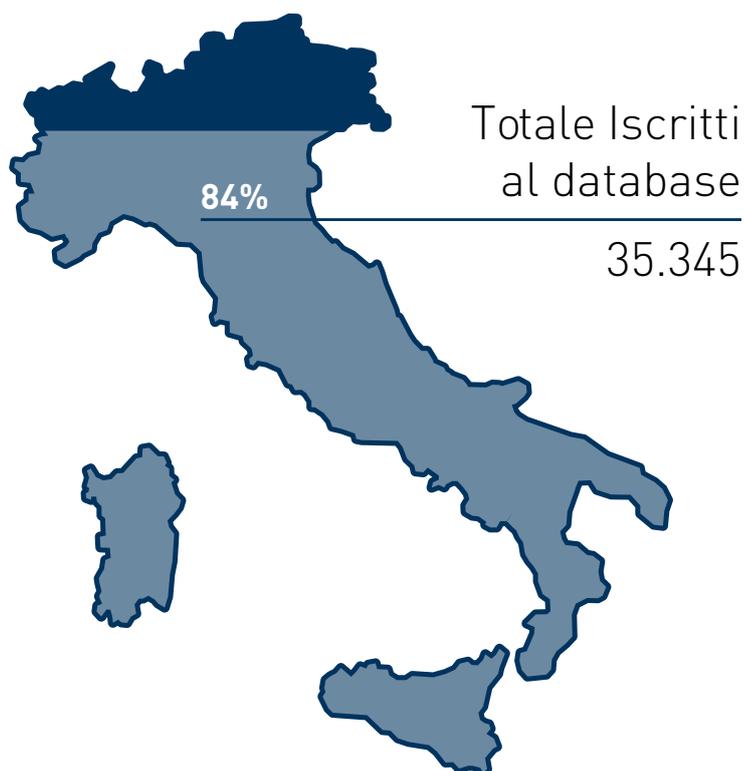
Veneto

2.818



Totale Iscritti

42.021



Totale Iscritti
al database

35.345



Il senso di appartenenza

Su questo sentimento il Consiglio ha lavorato molto proprio perché il rapporto tra Ordine ed iscritti è vitale, determinante e va curato e coltivato come tutte le relazioni di fiducia. Si è concretizzato quotidianamente attraverso la vicinanza ai Colleghi.

Siamo consapevoli che è di grande importanza il sentimento che si instaura tra persone che hanno nella loro quotidianità una **matrice comune** che va oltre lo stretto orizzonte della professione ma arriva a spaziare nella condivisione di valori, aspettative, obiettivi di carattere culturale, sociale, morale e intellettuale.

Nel corso della consiliatura si è sviluppato un costante **rapporto con i Croas** anche testimoniato dalle note trasmesse per assolvere al compito di coordinamento affidato al Consiglio nazionale o a ciascuno di essi per attività istituzionali (tirocini di adattamento, ricorsi ai provvedimenti disciplinari, provvedimenti di formazione continua, ecc.) o per fornire risposte a quesiti.

Quest'ultima attività si è particolarmente intensificata nel corso dell'ultimo anno della consiliatura anche grazie al rafforzamento della struttura amministrativa di cui si è dotato il Consiglio nazionale, come testimoniano i seguenti dati:

Sono state organizzate:

	14	Conferenze dei Presidenti
2	3	3
2011	2012	2013
3	3	3
2014	2015	

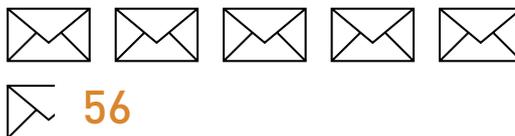
	2	incontri con l'Osservatorio deontologico
---	----------	--

	2	incontri con i Segretari e con le strutture amministrative dei Croas
---	----------	--

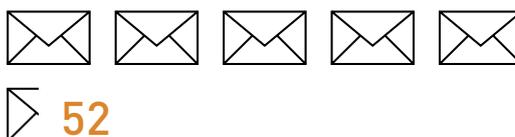
	10	incontri presso le sedi dei Croas per la formazione di base dei Consigli territoriali di disciplina
2015		

Corrispondenza in uscita verso i Croas:

2011



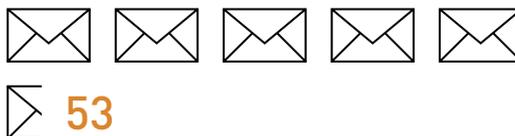
2012



2013



2014

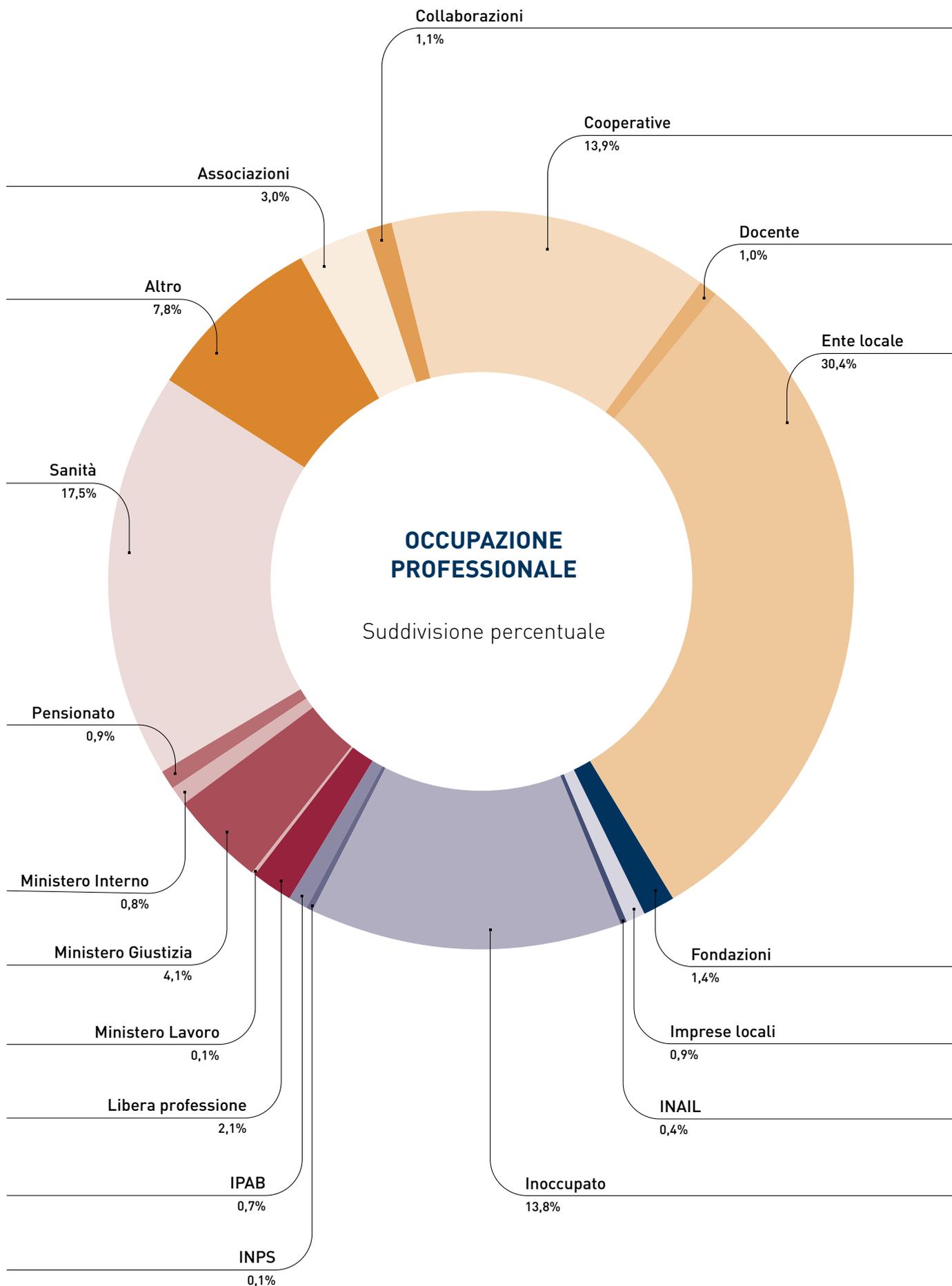


2015



di cui 79 indirizzate a tutti i Croas.

Va precisato che il dato 2015 è stato misurato attraverso il protocollo informatico che è stato attivato a luglio 2014, mentre per gli anni precedenti si è analizzato l'archivio cartaceo dematerializzato.





Tutelare l'interesse pubblico



La riforma della funzione disciplinare

Il Consiglio nazionale ha adempiuto al non facile compito di dare impulso alla riforma prevista dal [DPR 137/2012](#).

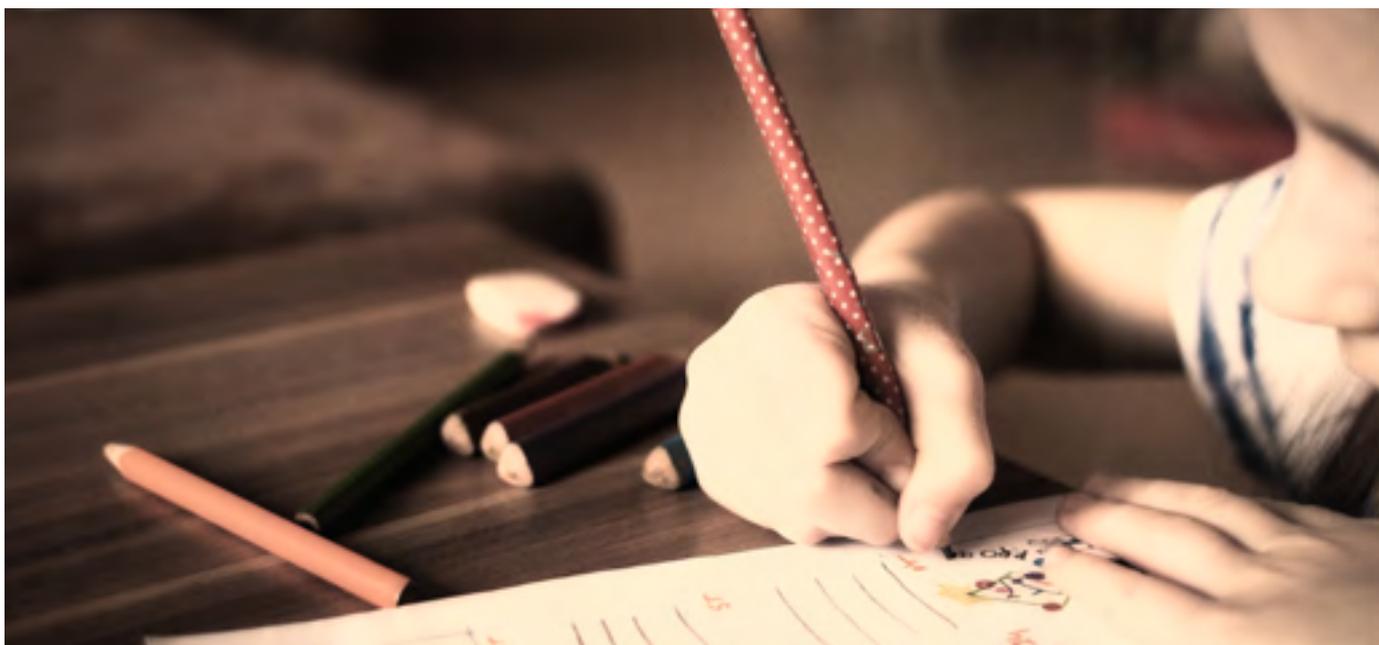
La riforma che ha istituito i Consigli di disciplina locali e nazionali ha richiesto la riscrittura – in tempi rapidi – dei regolamenti di funzionamento del procedimento disciplinare nonché di avviare un processo di supporto ai colleghi impegnati in questo compito di assoluta responsabilità.

Il Consiglio, con i limiti dettati da un impianto normativo completamente nuovo, ha lavorato in sinergia con i colleghi dei [Consigli di disciplina](#) e dei Consigli regionali con incontri formativi realizzati nelle sedi territoriali.

Sono stati via via affrontati i nodi critici emergenti dall'applicazione dei regolamenti che sono ancora migliorabili e potranno essere rivisti alla luce dell'esperienza maturata.

L'obiettivo della riforma, tutelare al meglio l'interesse pubblico ad una professione ben esercitata, è stato al centro del lavoro della commissione che ha cercato di individuare anche ulteriori fronti per l'intervento futuro del Cnoas iniziando da un'analisi del Codice deontologico per un suo adeguamento agli scenari mutati della società e della professione.

Al pari il Consiglio nazionale, in accordo con i Croas, ha ritenuto opportuno sempre nel principio di tutela della professione e di chi ad essa si rivolge, di segnalare ai Consigli di disciplina per gli opportuni approfondimenti le situazioni eventualmente segnalate dalla cronaca.



Sostegno e tutela della attività professionale

Nella necessità di interpretare il cambiamento, Il Consiglio nazionale ha inteso – in particolare nell'ultimo biennio – essere attore propositivo sui maggiori temi che sono saliti alla ribalta ed all'attenzione della agenda politica e della agenda mediatica del Paese.

Ha inteso, cioè, far sentire la propria voce – non lesinando critiche, ove opportune, ovvero consensi se meritevoli – in tutte quelle situazioni o temi politici, sociali o anche semplicemente portati all'attenzione da fatti di cronaca, che direttamente o anche solo indirettamente potevano riguardare temi di pertinenza della professione.

Su temi quali immigrazione, carceri, nuove povertà, disagio sociale, emarginazione, minoranze, e tanti altri ancora il Consiglio non ha mai mancato di intervenire con prese di posizione, commenti, dichiarazioni facendo conoscere il sentire della professione basato sui principi e sull'etica professionale.

Questa partecipazione – autorevole senza essere autoreferenziale – al dibattito pubblico ha suscitato molti consensi: testimonianza concreta di quella nuova narrazione di noi volta a fornire al decisore politico, così come all'opinione pubblica, una immagine nuova e attualizzata della professione e dei professionisti che la svolgono.

Non di meno ci si è impegnati, anche in sede giudiziaria, a far valere l'onorabilità della professione laddove lesa da giudizi e narrazioni distorte o infondate.

Oltre agli aspetti riguardanti la riorganizzazione ordinistica e la formazione alla professione, il Consiglio nazionale ha presidiato e consolidato l'attività professionale degli iscritti nei diversi ambiti di intervento.

Considerando il quadro attuale in cui si muove il servizio sociale si è operato sul piano del riconoscimento della professione: è di fondamentale importanza essere riconosciuti e riconoscibili sia là dove le politiche sociali si formano sia dove vengono praticate.

Si sono intensificate e qualitativamente migliorate le interlocuzioni con il livello politico e con tutti i soggetti che in un ambito così fragile e frastagliato come quello delle politiche sociali incidono sullo stato del welfare.

Una partita importante per il futuro della nostra professione si gioca in Europa. L'Ordine ha collaborato con il Ministero della Giustizia e con Il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio per quanto concerne il Piano nazionale di riforma delle professioni. In questo ambito si è ribadita la funzione di interesse pubblico dell'attività professionale ed in particolare gli ambiti peculiari ed importanti di esercizio che ne definiscono la necessità di una regolamentazione ordinistica come tutela dell'interesse collettivo.

Il Consiglio nazionale ha sempre partecipato attivamente alle iniziative svolte dal CUP, Comitato Unitario delle Professioni, di cui fa parte. Infatti, le tematiche comuni tra le diverse professioni ordinate, in particolare quelle derivanti dalla recente riforma che ha introdotto, tra le altre, la nuova normativa sulla formazione obbligatoria e quella sui procedimenti disciplinari. Va segnalato il Tavolo presso il Ministero della Giustizia che relativamente alla formazione



obbligatoria ha l'obiettivo di rendere omogenei i diversi regolamenti su di una serie di aspetti organizzativi quali, ad esempio, il rapporto ore/credito, i crediti concernenti l'ordinamento professionale e la deontologia, i requisiti di esonero totale o parziale, ecc. L'auspicio è che – ove possibile – tutti i regolamenti sul tema presentino il più possibile dei tratti comuni.

Niente affatto trascurabile è poi il tema delle modalità con cui gli Ordini professionali devono gestire gli aspetti relativi alla trasparenza ed all'anticorruzione. È stato confermato che la legge Madia sulla P.A. contiene una diversa considerazione degli Ordini Professionali per quanto concerne la trasparenza e l'anticorruzione, ma la legge è ancora in corso di approvazione e pertanto gli Ordini hanno convenuto di mantenere la vigilanza. Va segnalato, infine, che tra le attività del CUP vi è anche quella di predisporre un quadro aggiornato delle libere professioni. In questo senso va vista la decisione di affidare al CRESME la redazione del secondo rapporto sulle professioni.

Siamo stati altresì impegnati, in rete con tutte le altre professioni, nel dare il nostro contributo al ministero vigilante rispetto alla proposta di modifica del DPR 169/05. Tale riforma, da tempo auspicata, è attualmente al vaglio delle direzioni competenti del Ministero.

Alta priorità è stata posta – dal Consiglio nazionale – all'importante tema dei **rischi professionali** che nella quotidianità i colleghi si trovano a correre predisponendo unitamente alle maggiori associazioni

di categoria, una specifica documentazione ed appositi interventi nella ferma convinzione che la sicurezza debba essere un punto fermo, irrinunciabile e non negoziabile nell'esercizio della professione.

È stato creato un gruppo specifico che ha lavorato per mettere a disposizione dei professionisti e delle organizzazioni in cui esercitano, strumenti utili di riflessione e di azione. Si è cercato di raccogliere testi e schede, protocolli e ricerche messe a disposizione da enti locali, colleghi e da diversi enti di ricerca. Un passo, un primo passo, per avviare la riflessività dei colleghi nei propri contesti. Un percorso perché si possa ampliare la conoscenza e la sensibilità di tutti su chi rischia in prima linea tutti i giorni. Si dovrà lavorare ancora per riconoscere spazi di maggiore sicurezza per tutti gli assistenti sociali.

È necessario proseguire le ricerche e diffondere le migliori pratiche (come ad esempio i protocolli di alcuni Comuni italiani) ed è fondamentale raccogliere dati per avviare confronti con tutti gli interlocutori per modificare le molte, troppe, situazioni di rischio.

Noi per primi dobbiamo essere capaci di comportamenti corretti e di leggere le situazioni più pericolose. Partendo dalle nostre azioni corrette potremo dare forza alle giuste rivendicazioni dei professionisti volti ad ottenere maggiori interventi e garanzie per svolgere serenamente la propria attività.



Una nuova narrazione

È nel più ampio contesto riformatore del Paese che si sono collocati gli interventi del Consiglio nazionale – che ha fatto propri tutta una serie di contributi pervenuti dai Croas – in merito alla nuova organizzazione degli uffici e delle dotazioni organiche del **Ministero della Giustizia** anche attraverso lo spostamento di risorse dal settore detentivo a quello non detentivo e dando così maggiore centralità al Servizio sociale che è il perno delle misure alternative.

Il risultato dell'impegno degli assistenti sociali viene unanimemente riconosciuto laddove si ricorda che l'investimento nell'area penale esterna non solo riduce il rischio di recidiva ma permette anche costi minori rispetto ad una permanenza in istituto penale, fatto questo di non trascurabile importanza.

Una riforma che presenta numerose implicazioni: tra le altre quelle derivanti dal previsto accorpamento dell'esecuzione penale esterna e degli interventi di giustizia minorile, quella profondamente connessa ad un diverso approccio culturale rispetto al tema della pena e della connessa funzione di rieducazione e reinserimento sociale, quella relativa alla necessità di una intensa opera di educazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica affinché non si corra il rischio che la misura alternativa al carcere sia percepita come una attenuazione della pena e non piuttosto come un momento importante del percorso di accompagnamento del soggetto.

La promozione e la tutela della professione

Una professione con iscritti adeguatamente preparati e formati e, nel tempo, continuamente aggiornati, e che sa guardare anche con severità – ove necessario – al proprio interno presenta tutti i presupposti per saper promuovere se stessa ed essere tutelata senza difficoltà o infingimenti.

Lavorare bene, essere formati adeguatamente, esercitare correttamente i compiti istituzionali demandati all'Ordine (regionale e nazionale ed ai singoli iscritti) permette, dunque, di poter agire adeguatamente nei confronti dei mezzi di comunicazione per svolgere quella azione di difesa della professione quando essa viene descritta in modo improprio o superficiale o, peggio, quando viene offesa. Ma permette anche di avviare quella nuova narrazione di sé, di noi, del nostro lavoro, del modo nuovo con cui – in coerenza con l'evoluzione della società civile – ci interfacciamo con i cittadini che vengono in contatto con noi.

L'attività di comunicazione – esercitata in questo modo, con questo spirito e con questa finalità – non diviene più elemento di autoreferenzialità ma servizio ai cittadini ed alla società civile prima ancora che un servizio ai Colleghi.

Diviene anche modalità di orgoglio e di appartenenza perché se il Tg1, il Tg2, il Corriere della Sera, la Repubblica, Il Sole 24 Ore, Il Fatto Quotidiano, l'Ansa e tutte le altre Agenzie di stampa – solo per fare qualche

esempio – **dedicano attenzione** e raccontano episodi, storie, fatti di cui noi siamo ispiratori e protagonisti significa che la nostra credibilità agli occhi degli operatori dell'informazione che influenzano l'opinione pubblica ma che influenzano anche l'agenda politica, sta mutando.

Significa che stiamo uscendo dal recinto del pregiudizio e delle scontate banalità dove eravamo stati relegati per anni per camminare a testa alta sulla strada lastricata di credibili e autorevoli azioni e interventi professionali.

In questo senso è stata anche avviata una prima fase di azioni ed interventi coordinati tra la comunicazione del Consiglio nazionale e – nel pieno rispetto delle prerogative di ognuno – dei Consigli regionali. Tutto ciò significa che il cammino verso la piena comprensione della nostra funzione e del nostro ruolo è stato finalmente avviato e che è questa la strada che nel futuro tutti assieme dovremo percorrere.

Gli strumenti che sono stati utilizzati sono stati sempre sotto gli occhi dei Colleghi così come dei cittadini e delle Istituzioni: il potenziamento e l'aggiornamento continuo del sito che ora viene fruito da un numero altissimo di colleghi come un vero e proprio strumento operativo di lavoro; modalità operative nuove e più incisive relativamente alle relazioni con la stampa.

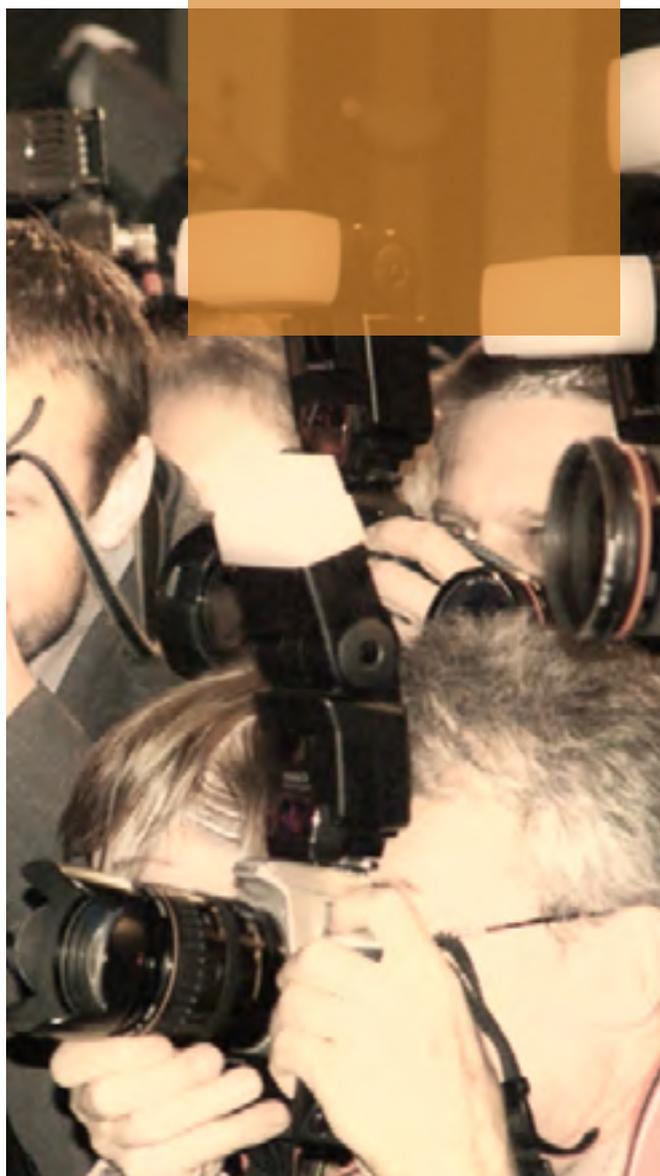
Nell'ultima parte della Consiliatura, in termini numerici, si sono prodotti una news o un comunicato stampa ogni 2,5 giorni calendario con il raddoppio delle uscite stampa.

Tutto ciò si è tradotto in un consolidamento della nostra credibilità e della nostra autorevolezza. La conferma – che inorgoglisce questo Consiglio nazionale – è venuta dalla più Alta carica dello Stato, dal Presidente Mattarella che in un **messaggio** ampiamente ripreso dal **maggior quotidiano italiano** e dal **più ascoltato telegiornale** ha voluto ribadire l'importanza, il ruolo e la funzione della nostra professione.

È in questo contesto di crescita riconoscibilità della nostra professione che vanno collocate tutta una serie di iniziative che hanno visto impegnato il Consiglio nella promozione e organizzazione di eventi ed iniziative tutte finalizzate alla valorizzazione della nostra professione.

Tra i più rilevanti: **World Social Work Day 2014 e 2015**, Ricerca internazionale sull'immagine degli Assistenti sociali – **Le rappresentazioni del Servizio sociale nei media** – condotta da studiosi e docenti universitari in Germania, Gran Bretagna e Italia, "Ricerca internazionale", **Le opinioni degli assistenti sociali su condizioni di lavoro, welfare, povertà e disoccupazione**"; Seminario internazionale **"Social Work Education in Europe: towards 2025"**.

Eventi importanti



[Libera professione](#)

[Studi di Medicina generale](#)

[Cure palliative](#)

[Cyberbullismo](#)

Individuare – nell'ambito del proprio ruolo istituzionale – nuovi spazi occupazionali per i Colleghi

Individuare – nel rispetto e nell’ambito del proprio ruolo istituzionale – nuovi spazi occupazionali per i Colleghi.

Uno dei macro obiettivi del Consiglio nazionale è stato quello di operare per individuare aree innovative di esercizio dell’attività professionale in particolare attraverso misure tese a contrastare il precariato con la collaborazione ed il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni, Anci, Terzo Settore, SUNAS e Sindacati confederali, con l’implementazione del progetto di attività di servizio sociale negli studi di medicina generale, con il sostegno all’attività libero professionale.

Gli interventi realizzati hanno tutti avuto – come fattore comune – la consapevolezza che esiste una gran fascia di cittadini che non fruiscono dei servizi e che hanno difficoltà di accesso alle risorse.

Libera professione

La Commissione europea ha adottato nel 2015 un “Piano d’azione europeo per le attività delle libere professioni”, rientrante nella strategia di attuazione del mercato interno.

La novità fondamentale è l’equiparazione dei liberi professionisti agli imprenditori, nella considerazione che anche l’attività dei liberi professionisti può realizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in termini di crescita intelligente e inclusiva, giacché le imprese dei liberi professionisti creano posti di lavoro e rappresentano un aspetto dell’economia basata sulla conoscenza.

Si tratta di un cambiamento culturale di fondamentale importanza nel panorama europeo, dato che negli ultimi anni l’UE ha sempre manifestato contrarietà agli ordini professionali.

Il piano di azione prevede 5 linee di azione:

1. istruzione e formazione all’imprenditorialità;
2. riduzione del carico normativo e dell’onere amministrativo;
3. accesso ai mercati;
4. accesso al credito;
5. rafforzamento della rappresentanza e della partecipazione a livello europeo.

Questo significa che i liberi professionisti possono accedere a tutti i benefici ad oggi previsti per le piccole



Economia della conoscenza

e medie imprese, ma anche a quelli futuri nel pieno rispetto delle linee guida date dal piano di azione. Inoltre, ciò si pone in continuità con la direttiva n. 55 approvata il 17 gennaio 2015 recante modifiche al riconoscimento delle qualifiche professionali, e che gli Stati membri devono recepire entro 2 anni.

I liberi professionisti potranno infatti d’ora in avanti accedere sia ai fondi diretti dell’UE, in articolare ai programmi COSME (per le piccole e medie imprese) e HORIZON (per la ricerca), sia ai fondi strutturali. Fondamentale il ruolo delle Regioni italiane, nell’ambito della strategia di programmazione settennale, nel recepire la Strategia Europa 2020.

Il CUP sta assumendo una importante funzione di coordinamento e strategia in quanto la presidente Calderone è stata nominata dal Governo membro della delegazione italiana del Cese, il Comitato economico e sociale europeo che si occupa di tutelare gli interessi economici, sociali e culturali dei paesi membri dell’Unione europea.

Studi di Medicina generale

Il Consiglio nazionale ha partecipato ad un progetto in partenariato con Sunas e con la Federazione medici di medicina generale, volto ad individuare – con l’obiettivo di garantire a tutti i cittadini le cure necessarie a un benessere diffuso e sostenibile anche attraverso un riassetto organizzativo e professionale del Servizio Sanitario Nazionale – un nuovo modello organizzativo

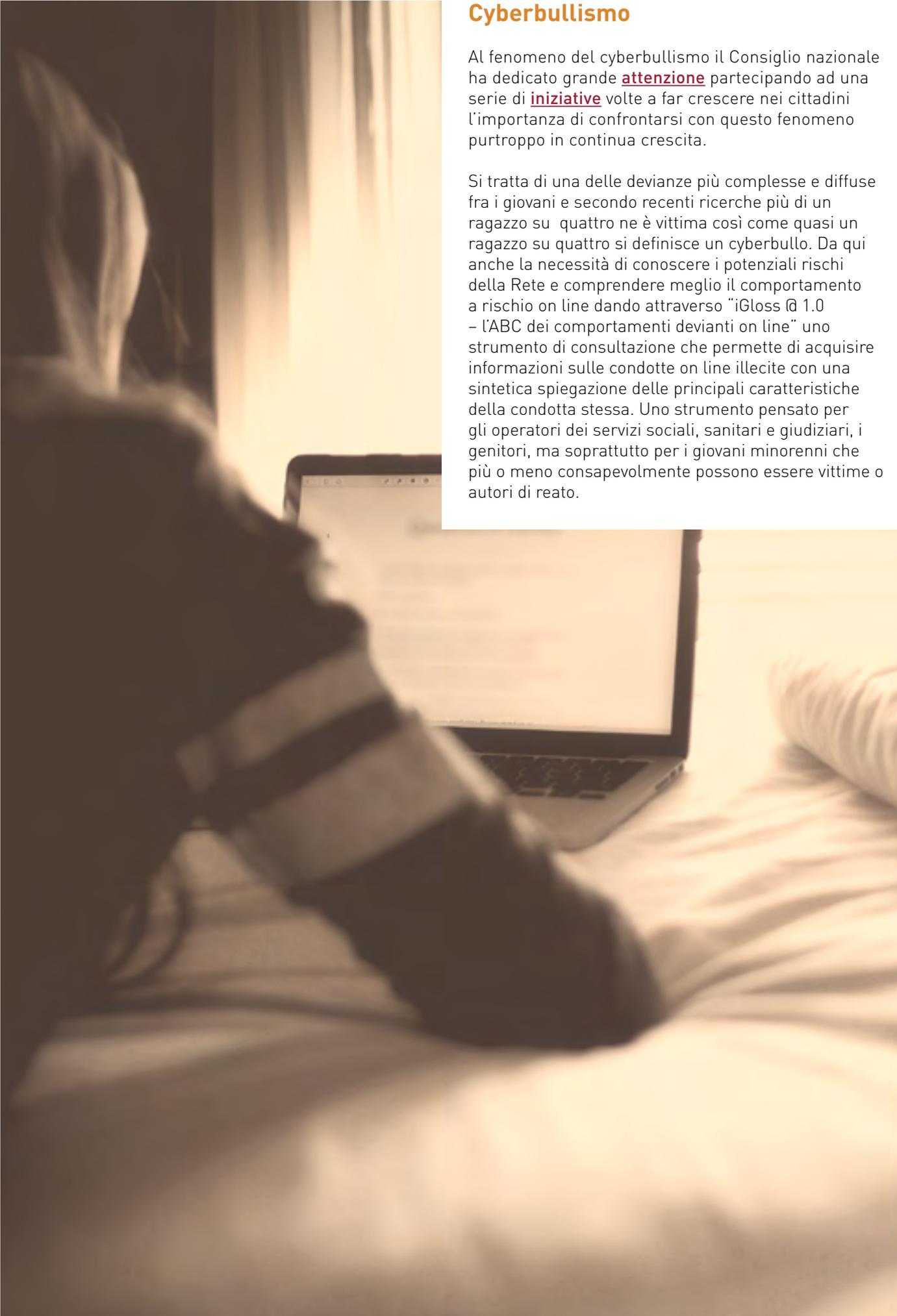
per la integrazione della figura dell’assistente sociale nel team monoprofessionali (AFT – Aggregazioni Funzionali Territoriali) e multiprofessionali (UCCP – Unità Complesse di Cure Primarie).

Cure palliative

Per la comunità professionale degli assistenti sociali dedicati alle **cure palliative** del nostro Paese, la realizzazione del **core curriculum** a cura di Società Italiana di Cure Palliative rappresenta il raggiungimento di un rilevante obiettivo.

Il core curriculum dell’assistente sociale è l’esito di un percorso che ha permesso di dare evidenza alle competenze della professione, alle necessità dei malati e delle loro famiglie. Inoltre pone un’adeguata attenzione alla dimensione della formazione e della ricerca nazionale ed internazionale, aspetti fondamentali per offrire risposte adeguate ai bisogni sociali in continuo mutamento.

È uno strumento che può stimolare gli assistenti sociali ad assumere un ruolo di maggior responsabilità in un ambito di malattia inguaribile nel quale i bisogni sociali, soprattutto negli ultimi anni stanno assumendo caratteristiche sempre più complesse e che richiedono risposte innovative ed articolate. Un documento, dunque, che promuove un processo di continua crescita e maturazione professionale e personale prefigurando azioni di senso alle attività svolte dagli assistenti sociali.

A photograph showing a person from behind, wearing a dark hoodie, sitting on a bed. They are looking at a laptop screen which displays some text. The room is dimly lit, with light coming from a window in the background, creating a warm, yellowish glow. The person's arm, wearing a dark and light striped sleeve, is visible in the foreground, resting on the bed.

Cyberbullismo

Al fenomeno del cyberbullismo il Consiglio nazionale ha dedicato grande **attenzione** partecipando ad una serie di **iniziative** volte a far crescere nei cittadini l'importanza di confrontarsi con questo fenomeno purtroppo in continua crescita.

Si tratta di una delle devianze più complesse e diffuse fra i giovani e secondo recenti ricerche più di un ragazzo su quattro ne è vittima così come quasi un ragazzo su quattro si definisce un cyberbullo. Da qui anche la necessità di conoscere i potenziali rischi della Rete e comprendere meglio il comportamento a rischio on line dando attraverso "iGloss @ 1.0 - l'ABC dei comportamenti devianti on line" uno strumento di consultazione che permette di acquisire informazioni sulle condotte on line illecite con una sintetica spiegazione delle principali caratteristiche della condotta stessa. Uno strumento pensato per gli operatori dei servizi sociali, sanitari e giudiziari, i genitori, ma soprattutto per i giovani minorenni che più o meno consapevolmente possono essere vittime o autori di reato.

[La giustizia civile](#)

[Tribunale per i diritti delle persone e delle famiglie](#)

[Processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie – linee guida per gli allontanamenti](#)

[Il Manifesto del Welfare](#)

[Audizioni](#)

[Osservatorio infanzia e adolescenza](#)

[Immigrazione e rifugiati](#)

[I protocolli d'intesa](#)

[L'Associazione Assistenti sociali per la protezione civile, Asproc](#)

Promuovere il benessere sociale in un'ottica di esigibilità dei diritti

Promuovere il benessere sociale in un'ottica di esigibilità dei diritti

Uno dei maggiori impegni del Consiglio nazionale è stato indirizzato verso tutta una serie di iniziative volte a promuovere la dignità ed il valore delle persone con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'equità e del benessere sociale in una ottica di esigibilità dei diritti e di empowerment approfondendo la conoscenza e l'evoluzione dei fenomeni sociali e promuovendo azioni in collaborazione con individui, associazioni, istituzioni, enti pubblici e di terzo settore.

La giustizia civile

Il Consiglio nazionale è sempre dimostrato particolarmente attento alle questioni riguardanti la riforma della giustizia civile. Per questo motivo si è fatto promotore e coordinatore di incontri di approfondimento tra i professionisti operanti nel sistema giustizia per la persona, le relazioni familiari e i minorenni.

Tribunale per i diritti delle persone e delle famiglie

Non sono mancati gli stimoli – da parte del Consiglio nazionale – relativamente alla prossima istituzione del Tribunale della Famiglia che vedrà la luce allorché sarà completato l'iter della legge delega al Governo per la riforma della materia. Il Consiglio ha ribadito ripetutamente la necessità di un serio approfondimento di una serie di questioni. Tra le altre la necessità che solo un giudice che si occupi di queste materie e non sia distratto da altri compiti possa sviluppare nel tempo l'esperienza e la competenza specialistica di cui ha bisogno un settore di tale delicatezza e che molta attenzione debba essere dedicata al tema delle risorse: la giurisdizione in materia di famiglia, persone e minorenni non può essere il terreno per risparmi di spesa.

Una organizzazione efficiente, come noto, non è data soltanto dal numero e dalla competenza dei magistrati ma

anche dal numero e dalla competenza di tutto il personale dedicato, nonché dall'efficienza della strumentazione. Sottolineata la necessità che il settore penale minorile, attualmente di competenza del Tribunale per i minorenni, rappresenti una materia trattata dal Tribunale della Famiglia e per i diritti della persona.

Il sistema penale minorile italiano è, infatti, pur a distanza di un quarto di secolo dalla sua riforma, un ambito all'avanguardia a livello internazionale per i risultati di recupero sociale e di limitata incidenza del fenomeno della recidiva dei minorenni e dei giovani coinvolti nel circuito penale.

Processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie – linee guida per gli allontanamenti

Il Consiglio nazionale ha coordinato i lavori di un Tavolo interistituzionale che ha predisposto le nuove [Linee guida](#) sulla delicata materia dell'allontanamento dei minorenni dalle loro famiglie.

La complessità del sistema di protezione del minore di età e delle famiglie anche per la peculiarità di ogni singolo intervento che sempre costituisce un unicum; la molteplicità delle figure professionali che vi concorrono con responsabilità diverse, ciascuna con il proprio contesto di riferimento culturale; l'aggiornamento del quadro normativo nazionale ed internazionale: questi

gli elementi dai quali ha preso le mosse l'iniziativa. L'allontanamento avviene sempre per una esigenza di prevenzione e protezione e mai può essere motivato da condizioni economiche o ambientali.

Alla predisposizione del documento hanno concorso, tra gli altri, le Associazioni degli avvocati per la Famiglia e i minorenni, dei Magistrati per i Minorenni e la stessa Associazione Nazionale Magistrati; il Garante e la Commissione parlamentare per l'Infanzia; l'Associazione nazionale dei pedagogisti, i Consigli nazionali degli psicologi, dei giornalisti e quello forense; il Consiglio superiore della magistratura, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri degli Interni e della Giustizia; l'Arma dei Carabinieri; il Sindacato unitario degli assistenti sociali e l'Unione delle Camere minorili.

Il Manifesto del Welfare

Il Consiglio nazionale, con i contributi di qualificati Enti, Organismi e Associazioni interessati a ragionare sull'attuale situazione del welfare in Italia, ha avviato un percorso di approfondimento sui nodi critici e sulle prospettive per un effettivo cambiamento nelle risposte ai problemi delle persone e delle comunità. Il risultato di questo lavoro è rappresentato dal **"Manifesto per il Welfare"**.

La povertà materiale e la povertà relazionale concorrono a generare disuguaglianza sociale e compressione dei diritti, in una polarizzazione del fenomeno che caratterizza il divario crescente tra redditi alti e redditi bassi, tra nord e sud e incide e amplifica le fragilità: invecchiamento, aumento della non autosufficienza, vulnerabilità delle famiglie e povertà infantile, immigrazione, disabilità, dipendenze, marginalità di particolari etnie, condizioni di povertà estrema, devianza minorile e degli adulti. Le famiglie hanno costituito, di fatto, il principale livello di sussidiarietà orizzontale e su di esse sono stati scaricati i costi della crisi.

Alcune **priorità** vengono indicate: rafforzare il carattere universalistico del Servizio Sanitario Nazionale, dotandolo delle risorse necessarie, intervenendo su una adeguata organizzazione dei servizi e del lavoro, per rendere più efficienti sia i servizi erogati, sia la spesa sanitaria e puntando decisamente all'integrazione socio sanitaria; implementare i fondi destinati alla spesa sociale per servizi e interventi di prevenzione oltre che di accompagnamento nelle aree di fragilità, specialmente per la disabilità e non autosufficienza, valorizzando buone prassi e progetti pilota, percorsi di cura sociosanitari integrati e di accompagnamento alla persona individualizzati, decentrati, domiciliari, mediante una ridefinizione



**Misure per contrastare
la povertà**

delle cure primarie e dell'assistenza domiciliare, in un rapporto di integrazione tra sociale e sanitario, tra ospedale e territorio.

Ineludibile l'introduzione di una misura universale, nazionale ed organica di contrasto alla povertà assoluta, in quanto misura di intervento sociale pro-attiva, come avviene nella quasi totalità dei Paesi dell'Unione europea.

Gli organismi che hanno sottoscritto il Manifesto si sono resi disponibili a collaborare all'istituzione di un Osservatorio nazionale delle politiche sociali per monitorare e contrastare le disuguaglianze, rilanciare percorsi congiunti di studio, ricerca e analisi sull'impatto delle politiche e l'efficacia degli interventi nella riduzione delle disuguaglianze e condividere documenti e linee guida che sollecitino l'attenzione di cittadini, di decisori e degli operatori sui nodi critici evidenziati.

Un impegno di stimolo e di coordinamento che dovrà essere una delle maggiori priorità politiche e strategiche che viene consegnato – per un'ideale ed efficace implementazione – al nuovo Consiglio nazionale.

Audizioni

È prassi consolidata che il Parlamento chieda il contributo di Istituzioni, Organismi, esperti nel percorso di formazione di un provvedimento di legge o nel corso di indagini conoscitive su specifici argomenti.

Il Consiglio nazionale è stato audito il **15 aprile 2014** dalla Commissione Bicamerale Infanzia ed Adolescenza nell'ambito della "Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile". Un'importante occasione di confronto sui temi della **povertà minorile** e un riconoscimento per la professione, impegnata in prima linea nei territori. Il documento predisposto e Il **comunicato stampa**.

Il Consiglio è stato anche audito il **7 luglio 2015** nell'ambito della "Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile" condotta anch'essa dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Osservatorio infanzia e adolescenza

È stato significativo il contributo offerto dalla professione attraverso la partecipazione al Comitato tecnico scientifico ed ai Tavoli di lavoro dell'Osservatorio sulle Politiche per l'infanzia che ha prodotto il **IV Piano d'azione 2015-2017** approvato dall'Osservatorio e fine luglio 2015 e per il quale si sta chiudendo l'iter approvativo governativo.

Da segnalare anche la partecipazione al Tavolo del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo nazionale "inclusione" che ha l'importante compito di vigilare sulla corretta attuazione del primo POM italiano di contrasto alla povertà.

Un fenomeno storico



In questo contesto vanno inoltre annoverati:

- lo studio povertà infantile Zancan – TFIKY
- progetto PIACI
- Crescere al Sud
- la partecipazione a Batti il 5
- la predisposizione delle Linee guida MSNA
- il Progetto **ACCADE**
- il Progetto IPRS
- le iniziative **Safer Internet** con Save The Children
- Punti luce

Immigrazione e rifugiati

Il Consiglio nazionale ha **partecipato**, assieme ad altri Organismi, al **Progetto RVA**, Ritorno Volontario Assistito. La scelta volontaria del migrante di ritornare nel proprio Paese d'origine costituisce una delle possibili opzioni del processo migratorio e l'imprescindibile premessa dello strumento del RVA. Il sostegno e l'assistenza, dalla preparazione del viaggio sino all'avvio di un processo di reintegrazione socio-lavorativa nel Paese di origine, ne sono il necessario corollario.

Va anche sottolineato che il tema immigrazione ha registrato, negli ultimi mesi, una accelerazione ed una drammatizzazione che non trova uguali. Su questi aspetti e sulla drammaticità che li sta caratterizzando il Consiglio nazionale è ripetutamente **interventuto** pubblicamente con **dichiarazioni**, appelli, stimoli, tutti volti a sensibilizzare i decisori nazionali e dell'Unione ad

affrontare in modo nuovo ed adeguato alla complessità della situazione il fenomeno migratorio che sta ormai assumendo proporzioni e conseguenze che non trovano uguali nella Storia recente.

I protocolli d'intesa

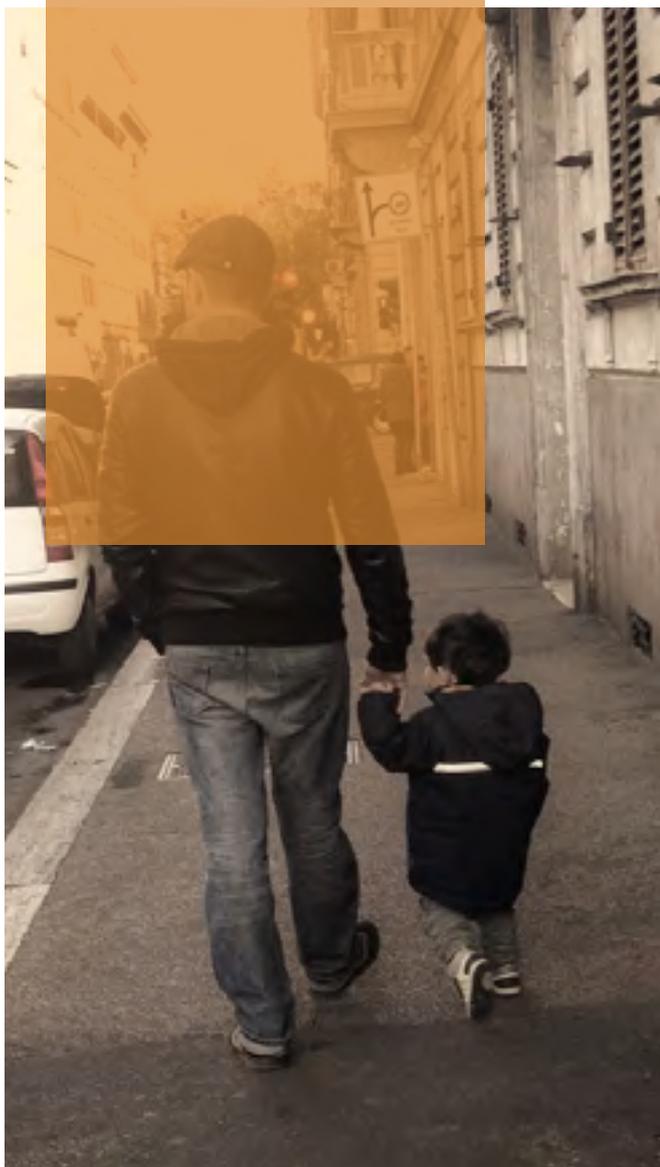
Qualche breve considerazione è opportuna relativamente ai numerosi **protocolli d'intesa** che il Consiglio nazionale ha stipulato con vari Enti ed Organismi.

Il protocollo è la più alta espressione della capacità di un soggetto a condividere attività comuni con un soggetto terzo in grado di produrre un visibile e concreto valore aggiunto in termini di opportunità in un contesto di credibilità e di autorevolezza e nell'interesse primario di quanti lo sottoscrivono.

Dietro alla sottoscrizione di un protocollo vi è dunque un lungo e meticoloso lavoro di ricerca e di attivazione di alleanze, di individuazione di un comune terreno di confronto e di specifiche e concrete modalità operative che lo sostanziano. Il protocollo d'intesa è soprattutto un impegno per il futuro.

Ogni protocollo funziona e rende concreti i risultati teoricamente ipotizzati se i soggetti sottoscrittori lo alimentano, lo mantengono, lo arricchiscono: in altri termini, se lo fanno diventare uno strumento effettivamente funzionante e non una mera e burocratica dichiarazione d'intenti.

Un impegno per il futuro



Questo va auspicato nella convinzione che sarà così: i numerosi protocolli d'intesa non restino lettera morta ma siano fatti crescere, fortificati e applicati.

I protocolli d'intesa, dunque, rappresentano un importante strumento di collaborazione con soggetti, Enti ed Istituzioni in grado di massimizzare le potenzialità e le opportunità della professione.

Sono stati in molti casi anche l'esito di collaborazioni molto intense, come ad esempio quelle con l'Autorità Garante infanzia ed adolescenza con cui si sono realizzate ricerche e progetti importanti che hanno visto il contributo fattivo dell'Ordine nazionale (Ricerca su MSNA, Ricerca su maltrattamento, Collaborazione alla stesura delle linee guida sostegno e tutela, ecc.)

Tra i più rilevanti vanno segnalati i protocolli d'intesa:

- Consiglio nazionale – [Inail](#)
- Consiglio nazionale – [Issp](#)
- Consiglio nazionale – [Garante Infanzia](#)
- Consiglio nazionale – [Anci \(sviluppo welfare\)](#)
- Consiglio nazionale – [Cammino](#)
- Consiglio nazionale – Ministero interno
(in via di sottoscrizione)
- Consiglio nazionale – [Defence for Children](#)
- Consiglio nazionale – DIRE



L'Associazione Assistenti sociali per la protezione civile, Asproc.

Persegue le finalità della solidarietà sociale e dell'aiuto volontario in situazioni di calamità naturali e di emergenze sociali.

L'Associazione si ispira all'articolo 40 del nostro Codice deontologico là dove esso recita che "in caso di calamità pubblica o di grave emergenze sociali, l'assistente sociale si mette a disposizione dell'Amministrazione per cui opera o dell'Autorità competente, contribuendo per la propria competenza a programmi e interventi diretti al superamento dello stato di crisi".

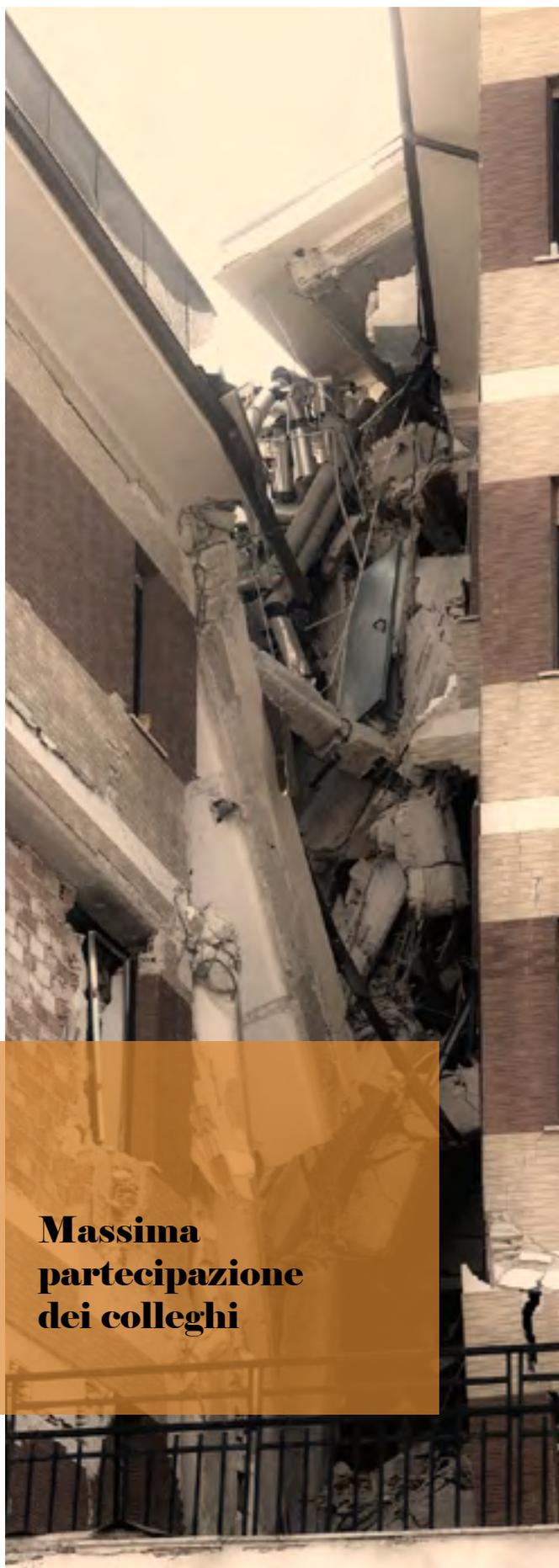
Ma sono anche altri gli scopi della nostra Associazione: organizzare un sistema di pronto intervento di servizio sociale professionale nella previsione, prevenzione e soccorso al verificarsi di catastrofi naturali e di emergenze sociali e ovunque si richieda la necessità dell'intervento, sia sul territorio nazionale che internazionale, sia da sola che in collaborazione con le istituzioni pubbliche, private e con altre associazioni operanti nel settore; contribuire alla crescita di una coscienza di solidarietà sociale in situazioni di emergenza favorendo e stimolando forme di auto-organizzazione e di formazione dei cittadini.

Si è preferito percorrere la strada della costituzione di una Associazione perché in tal modo i colleghi – iscritti all'Associazione e che andranno ad operare in caso di necessità – se dipendenti della Pubblica Amministrazione potranno fruire dei necessari permessi senza intaccare i loro giorni di ferie, cosa non possibile, invece, operando in regime di semplice convenzione con la Protezione civile.

Questa Associazione dovrà vedere la massima partecipazione di colleghi perché è sul territorio che, principalmente, sarà rivolta e svolta la sua attività. Sono infatti gli Organismi operativi periferici, di norma a carattere regionale, che costituiscono l'articolazione operativa dell'Associazione. Per la loro costituzione è necessario che si iscrivano all'Associazione almeno dieci Colleghi attraverso la sottoscrizione di un impegno partecipativo che costituirà la base per la costituzione dell'Organismo stesso. Così come recita l'art. 20 dello Statuto ASPROC, l'Associazione si dovrà dotare di un regolamento che permetta l'operatività nelle sedi regionali ai sensi delle vigenti norme in materia di protezione civile regionali.

Il passo di istituire l'ASPROC è stato importante. Importante e faticoso perché come ogni nuova realtà costituita nell'ambito della **comunità professionale** e degli organismi decisionali elettivi della stessa, non poche sono state le difficoltà, comprensibili, ma che sicuramente ci devono portare a "volare alto e volere altro". Le esperienze regionali in caso di calamità naturale che hanno visto impegnati numerosi colleghi, le buone prassi custodite non solo nei ricordi e nell'esperienza sono diventate patrimonio comune anche grazie all'impegno dei colleghi, che hanno tradotto l'esperienza in testi oggetto di studio ed attività formativa dell'Area Nord con il fondo nazionale formazione continua Cnoas. Oggi Asproc è certezza di una struttura che fa riferimento ed è iscritta all'albo nazionale del Dipartimento Protezione Civile.

Dal 16 febbraio 2016, l'Associazione assistenti sociali per la protezione civile è **iscritta** nell'elenco centrale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, categoria C 1.



**Massima
partecipazione
dei colleghi**

Professionalità degli uffici e sinergia con i consulenti

**Mettere a punto una
struttura organizzativa
snella ed efficiente
per rispondere alle
esigenze dell'Ordine**

Mettere a punto una struttura organizzativa snella ed efficiente per rispondere alle esigenze dell'Ordine

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi della Consiliatura determinante è risultata l'azione di miglioramento e rafforzamento della struttura organizzativa degli Uffici con il consolidamento delle risorse umane e con la individuazione della figura del Direttore.

Professionalità degli uffici e sinergia con i consulenti

Nel corso della Consiliatura si è passati dai due dipendenti in servizio nel 2011 all'attuale struttura che vede impegnati, nelle quotidiane attività del Consiglio nazionale, un dirigente, due impiegate a tempo pieno ed una impiegata part-time. Ciò ha consentito di rendere più efficiente l'attività del Consiglio nazionale rendendo più puntuale ed efficace l'azione di consulenza e di collaborazione verso i Consigli regionali, in particolare in presenza di tutta la serie di novità normative introdotte in tema di formazione continua, Consigli di disciplina, ecc., sia l'attività rivolta all'esterno (centralino aperto tutti i giorni lavorativi per due ore, rispetto ai due giorni di inizio legislatura) principalmente per le attività di formazione continua, di cui il Consiglio nazionale detiene il data base centralizzato e fermo restando il rapporto esclusivo dei Croas verso gli iscritti all'Albo.

L'elevata qualità professionale oggi raggiunta dagli uffici e la sinergia realizzatasi con i consulenti hanno favorito una proficua azione di modernizzazione delle procedure amministrative anche con un uso intenso dell'informatica, la dematerializzazione degli archivi, la tenuta dell'Albo unico, nonché il buon funzionamento del Consiglio nazionale di disciplina, la gestione degli esami per il riconoscimento dei titoli esteri e dei tirocini di adattamento oltre che una puntuale e tempestiva attività di comunicazione mediatica e di aggiornamento del sito.

La gestione finanziaria del Consiglio nazionale nel corso della Consiliatura è stata oltremodo positiva: infatti l'avanzo di amministrazione che si determinerà con il conto consuntivo 2015 avrà pari significatività dell'avanzo di amministrazione ereditato nel 2011, nonostante sia stato estinto anticipatamente il mutuo per l'acquisto della sede (€ 420.000) e costituito il fondo di dotazione per la Fondazione nazionale degli Assistenti sociali (€ 120.000).



Un Consiglio, molti Consiglieri

**Un Consiglio,
molti Consiglieri**

Un Consiglio, molti Consiglieri

Nelle pagine precedenti una sintetica riflessione su obiettivi, risultati ed attività del Consiglio che rappresentano l'esito del pensiero, del confronto e del lavoro comune di quindici individualità che si sono proposte e sono state elette in un consesso democratico a rappresentare la professione.

Oltre al lavoro corale realizzato nell'ambito del Consiglio nazionale, ciascun Consigliere – agendo nell'ambito della delega assegnata – ha avuto la responsabilità di una serie di attività finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi a favore della professione.

Al termine della Consigliatura ciascuno – sulla base di una traccia condivisa ed articolata in sette input – ha espresso considerazioni e commenti più personali e più direttamente afferenti alla attività svolta.

La traccia proposta, sotto forma di domande, partiva dalla richiesta di descrivere la situazione della professione focalizzando poi l'attenzione sugli obiettivi che il Consiglio si prefiggeva ovvero quanto e cosa resta ancora da fare per raggiungerli. Nell'ambito degli obiettivi individuati veniva chiesto quale sia stato il progetto cui il Consigliere abbia lavorato e quali i relativi riscontri più importanti E, ancora: quali i punti di forza e le criticità di questa professione verso i decisori pubblici (politici ed amministrativi), verso i destinatari delle attività professionali e verso l'opinione pubblica e quali i maggiori punti di criticità incontrati durante il mandato. Infine, la traccia mirava ad individuare le priorità per la professione che dovranno essere affrontate dalla prossima Consigliatura e la vision sulla professione di assistente sociale nel prossimo decennio.

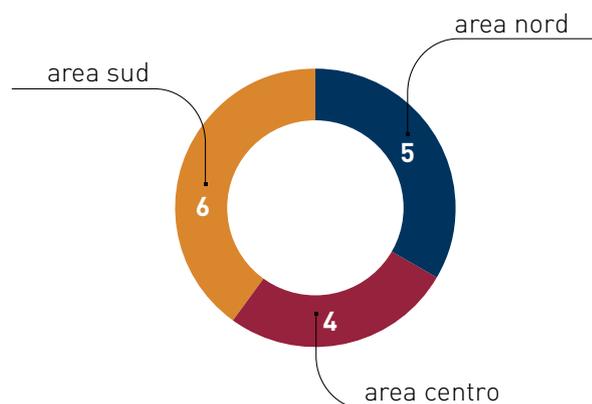
Ecco le considerazioni, le opinioni ed i giudizi espressi.



Consiglio nazionale 2006 - 2010

Silvana AGOSTA	07/06/1951	■ Sicilia
Maria Vittoria CASU	08/09/1949	■ Sardegna
Fiorella CAVA	04/09/1943	■ Campania
Franca DENTE ■	21/03/1946	■ Puglia
Ketty GRIGUOLO	21/07/1974	■ Lombardia
Gennaro IZZO	06/04/1968	■ Campania
Isabella MASTROPASQUA ■	23/11/1957	■ Sicilia
Silvana MORDEGLIA ■	17/10/1961	■ Liguria
M. Cristina ODIARD	01/12/1955	■ Piemonte
Gloria PIERONI	09/01/1958	■ Toscana
Angela ROMANO	06/08/1957	■ Puglia
Luisa SPISNI ■	16/07/1944	■ Toscana
G. Silvana TONON	07/03/1938	■ Veneto
Giuseppe VIANI	12/10/1964	■ Abruzzo
Mirella ZAMBELLO	28/05/1962	■ Veneto

Analisi composizione:



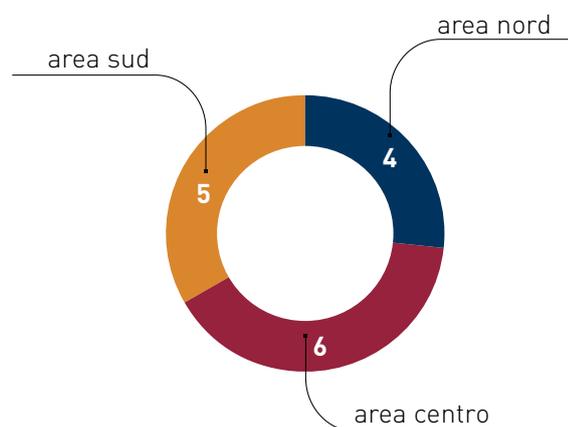
età media all'insediamento **51**

■ secondo mandato **4**

Consiglio nazionale 2011 - 2015

Bonaria AUTUNNO	29/03/1948	Campania
Annunziata BARTOLOMEI	25/08/1952	Lazio
Federico BASIGLI	08/07/1977	Umbria
Franca BONIN	16/01/1954	Veneto
Simonetta CAVALLI ■	14/08/1955	Lazio
Massimo CORRADO ■	10/01/1959	Campania
Patrizia DEL PRINCIPE	01/01/1957	Abruzzo
Gianmario GAZZI	17/10/1974	Trentino Alto Adige
Silvana MORDEGLIA ■	17/10/1961	Liguria
Marinella MORONI	19/06/1952	Marche
Milena PIAZZA	09/05/1976	Sardegna
Clementina PORZIO	03/05/1954	Molise
Edda SAMORY ■	23/05/1939	Emilia Romagna
Maria SCARDINA	30/08/1967	Sicilia
Maria STORACI	09/07/1959	Sicilia

Analisi composizione:



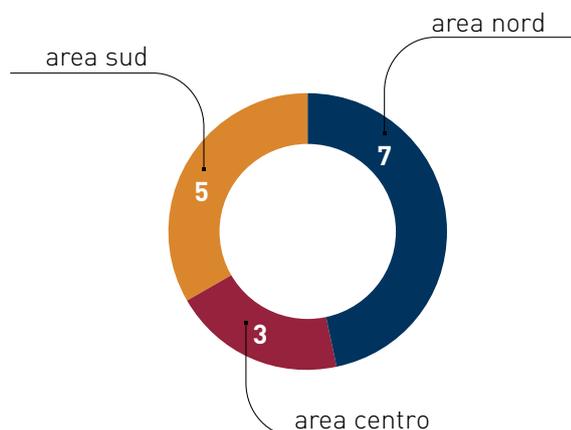
età media all'insediamento **52**

■ secondo mandato **4**

Consiglio nazionale 2016 - 2020

Anna ACCETTA	14/06/1951	■ Campania
Rosaria Maria ASTARITA	26/01/1986	■ Campania
Annunziata BARTOLOMEI ■	25/08/1952	■ Lazio
Federico BASIGLI ■	08/07/1977	■ Umbria
Cristiana DANTE	18/08/1982	■ Piemonte
Giuseppe DE ROBERTIS	11/01/1966	■ Puglia
Gianmario GAZZI ■	17/10/1974	■ Trentino Alto Adige
Angela MALVASO	13/06/1963	■ Calabria
Giovanna PARRAVICINI	01/09/1955	■ Lombardia
Claudio PEDRELLI	23/11/1966	■ Emilia Romagna
Francesco POLI	17/08/1978	■ Lombardia
Valentina RAIMONDO	18/02/1982	■ Toscana
Maria STORACI ■	09/07/1959	■ Sicilia
Miriam TOTIS	12/01/1958	■ Friuli Venezia Giulia
Tobias VOLTAN	11/01/1978	■ Veneto

Analisi composizione:



età media all'insediamento **47,5**

■ secondo mandato **4**

**Molto
altro
ancora**

In questa brochure sono raccolte solo una parte delle molteplici attività svolte dal Consiglio nazionale nel corso della Consiliatura.

La vastità e la corposità dei relativi materiali rende impossibile che essi siano raccolti in un'unica pubblicazione.

Ulteriori dettagli e approfondimenti, nonché documenti, dichiarazioni, sui più diversi temi che sono stati, e sono, all'attenzione della professione oltre che il tenore e la qualità dell'attenzione nuova che i media dedicano alla nostra professione sono reperibili anche su:

News: [2014](#) – [2015](#) – [2016](#)

Comunicati Stampa: [2014](#) – [2015](#) – [2016](#)

■ **Dicono di noi:** [2014](#) – [2015](#) – [2016](#)

Postfazione

di S. M.

Colgo lo spunto per una riflessione sulla stagione nuova della nostra professione dal conferimento da parte del Presidente Mattarella di diciotto onorificenze al Merito della Repubblica italiana ad altrettanti cittadini italiani e stranieri.

È estremamente rilevante, a mio parere, e deve fare riflettere tutti noi, il perché queste persone hanno ricevuto questa onorificenza quali sono le strade e il percorso individuale di ciascuno di essi.

Il Presidente ha voluto premiare persone che si sono distinte per atti di eroismo, per il loro impegno nel volontariato, nell'integrazione, nella legalità, nel soccorso e nell'assistenza ai migranti, nella inclusione della disabilità, nella promozione della cittadinanza attiva fino al contrasto ai fenomeni di violenza.

Una iniziativa che sembra interpretare quel sentire comune che riconosce il merito della solidarietà a quei cittadini che operano quotidianamente al servizio degli altri o che spontaneamente sono capaci di straordinari gesti di altruismo e quindi sono indicati dalla massima delle Istituzioni come modello del vivere sociale.

Un modo per contribuire a rendere il Paese migliore per indicare una nuova idea di società, quasi una "nuova resistenza", una difesa civile dell'Italia dai mali dell'abbandono, dell'indifferenza e dell'esclusione sociale.

La scelta del Presidente della Repubblica è stata unanimemente interpretata come un grande incoraggiamento a proseguire nell'opera quotidiana a favore dei più deboli, sapendo che i grandi cittadini sono coloro che senza clamore spendono la loro esistenza per il bene del prossimo e per il bene comune.

Dal Presidente Mattarella una narrazione diversa del Paese

Un gesto, quello del Presidente Mattarella, che propone una narrazione diversa del Paese dopo anni durissimi di crisi economica e decenni di scandali politici che hanno pericolosamente abbassato l'autostima del Paese. "E invece no – sembra volerci dire il Presidente – in Italia resistono robusti anticorpi che tengono in piedi un senso civico straordinario, tutto da conoscere."

Postfazione

Ecco, una narrazione nuova e diversa del Paese. Ma allora perché non insistere anche noi su una narrazione nuova e diversa della nostra professione?

Anche noi – come i diciotto eroi borghesi, come oramai sono stati soprannominati – lavoriamo silenziosamente, con modalità, ruoli, funzioni diverse, praticamente in tutte le aree da cui quelle diciotto persone provengono. Dunque, se essi sono in grado di raccontare, rappresentare, descrivere un'altra – e migliore – Italia perché non dovremmo essere in grado noi di raccontare e raccontarci in modo nuovo e diverso?

Proprio questo dovrà essere uno dei punti centrali che dovrà vedere impegnata la professione nei prossimi anni. Proseguire quella narrazione di sé – di noi – già avviata da tempo ma che nel futuro dovrà essere ulteriormente rafforzata, migliorata, sofisticata. Dovremo raccontare una professione più preparata, grazie all'impegno che stiamo ponendo per un rafforzamento qualitativo sia degli studi universitari sia con la formazione continua. Una professione più trasparente dove errori e manchevolezze di singoli non saranno sottovalutate.

Una professione più autorevole grazie al ruolo che sapremo ritagliarci nei rispettivi ambiti di esercizio professionale. Una professione più consapevole di sé visti anche i sempre nuovi compiti che leggi e norme ci assegnano pur ancora in assenza delle riforme che sosteniamo e che in molti campi stentano ad arrivare.

Una professione che spazia lontano, guardando alle esperienze europee e non solo.

Dobbiamo essere consapevoli che cambieranno lo scenario del Servizio sociale, il suo significato e la sua portata; cambieranno le persone con le quali verremo in contatto; cambieranno quindi i bisogni e gli strumenti che avremo a disposizione per rispondere ad essi.

Anche noi, quindi, dobbiamo cambiare, renderci più disponibili e pronti a sostenere e a guidare questo cambiamento, non arroccarci in noi stessi ma essere pronti a confrontarci con quanti tenderanno – come tendono – a metterci in un angolo.

Dobbiamo, forse, non aver paura di noi stessi.

Noi abbiamo una visione ampia e complessa della parte più fragile della società ma per intervenire con efficacia dobbiamo essere più capaci, più competenti, più innovativi.

Dobbiamo, forse, non avere paura di noi stessi.

Il nuovo Consiglio nazionale ha in sé forze giovani e fresche con un'età media dei Consiglieri inferiore a quella degli uscenti. Sarà facile, allora, sostenere con forza i processi di innovazione che sono in via di realizzazione: la formazione, universitaria e continua; la riforma disciplinare; i tanti tavoli e progetti con organismi e soggetti che ormai vedono in noi non un gruppo chiuso e autoreferenziale ma professionisti che guardano al futuro; non più disponibili a subire passivamente gli stereotipi banali che ci sono stati dipinti addosso (gli assistenti sociali quali individui valutativi e penalizzanti) ma donne e uomini in grado di liberare tutte quelle energie innovative di cui una Italia che cambia ha assoluto bisogno, consapevoli che possiamo contribuire a fare la differenza nella vita delle persone.

Saremo solo noi gli artefici delle nostre vittorie come delle nostre sconfitte.

La professione è davvero ad una svolta. Sta a noi farla crescere per essere in grado di presentarci ai cittadini – ma anche alle Istituzioni – con soluzioni concrete, realistiche, fattibili.

Precisi segnali della svolta che tutti attendiamo stanno arrivando. Sta solo a noi coglierli.

Postfazione

Coordinamento:
RenziPisani Comunicazione s.r.l.

Progetto grafico:
Paolo Massimo | www.graphica57.com | 06.4882001



Via del Viminale 43
00184 Roma
Tel. 064827889 | 064893944

www.cnoas.it - info@cnoas.it